

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

PER CHI LO AMA E LO SEGUE SOPRATTUTTO AL CINEMA, PROBABILMENTE NON PUÒ DIMENTICARE IL SUO ALDO MORO nel film di Marco Bellocchio *Buongiorno, notte*. Ma sono davvero tanti i personaggi a cui ha prestato il suo volto, il suo corpo e la sua voce nel corso della sua lunga carriera (in questo periodo è nelle sale italiane con due film: *Il rosso e il blu* di Piccioni e *La bella addormentata* di Bellocchio). Eppure la sua grande passione resta ed è da sempre il teatro, perfino quando ha recitato *en travesti* in *Lasciami andare madre* (regia di Lina Wertmuller) ha saputo emozionarci.

D'altra parte Roberto Herlitzka, classe 1937, proviene dalla scuola di Orazio Costa e le sue doti attoriali sono fuori discussione.

Infaticabile lavoratore, in questi giorni sta provando per un nuovo spettacolo: *Il soccombente*, regia di Nadia Baldi. «Si tratta di una riduzione teatrale di Ruggero Cappuccio dal romanzo *Il soccombente* di Thomas Bernhard, che parla del grande pianista Glenn Gould e di due suoi amici, uno dei quali è appunto il soccombente. Debutterà a Formello il 10 novembre. E poi girerà». A dicembre, invece, rifarà il suo Amleto che ormai è in scena da vent'anni. «*ExAmleto* (di recente al Teatro Lo Spazio di Roma, ndr), arriverà al Teatro Franco Parenti di Milano dove è in programma una rassegna di Amleti».

A proposito di «ExAmleto», questo è l'unico spettacolo di cui lei firma la regia. Resterà anche l'unica?
«Sì, resterà l'unica. Io non intendo fare il regista. In questo caso si trattava di un monologo di cui ho curato anche la riduzione, ma è un esperimento. Un'operazione riuscita grazie ad Amleto. Credo che il lavoro del regista e quello dell'attore siano due mestieri diversi. Non sono due lavori che si sommano, ma due lavori che si sottraggono».

In genere come si prepara per i suoi spettacoli?
«Provo con gli altri attori quando le prove sono collettive. Ma prima ancora registro, mi ascolto e faccio tutte le modifiche per poi registrarli ancora. Insomma studio molto a casa».

Nella sua vita c'è tanto cinema, ma ho l'impressione che il teatro resti il suo vero amore, è così?

«Sì è vero, in teatro i testi hanno un loro valore assoluto. Certo c'è poi anche un teatro di consumo, più leggero, per il quale non sono tagliato. Nel cinema non c'è la stessa opportunità. Non fare teatro per me significherebbe rinunciare a questo valore. Spero che non mi chiedano mai di scegliere fra l'uno e l'altro, ma nel caso estremo credo che sceglierei il teatro. Comunque il cinema mi piace moltissimo, per esempio mi piace il fatto che un film quando l'hai fatto c'è, mentre il teatro non c'è più».

In genere lei predilige gli autori classici, da Shakespeare a Cechov, mentre più di rado è andato in scena con testi contemporanei. Una casualità o una scelta ben precisa?

«Quando mi capita un testo contemporaneo che mi piace lo faccio. Il problema è più complicato. Io ricevo molti testi di drammaturgia contemporanea. Ma il linguaggio è usato come veicolo per raccontare, mentre nei classici il linguaggio è l'essenza, è come un pittore che si inventa i colori. A quel punto preferisco il cinema».

Lei ha sempre lavorato, ma sia il mondo del teatro che quello del cinema non sono così accessibili ai giovani che si avvicinano a questa professione...

«Purtroppo non lo sono neppure per un attore non giovane. Conosco attori e attrici di grande valore che non trovano lavoro. Mi sembra di poter dire che la preparazione, la sapienza di un attore oggi sia considerata poco e serve di più avere un certo tipo di fisico e soprattutto un nome. Le altre parti sono scelte un po' al risparmio. Ma per certi attori di una certa età che non possono cavarsela, purtroppo succede che si dedicano al doppiaggio».

E nel cinema?

«I cast si fanno ogni volta ex novo e lì il peso dei nomi è ancora più importante. Anche in quel caso di nomi ne bastano uno o due, poi si passa a dove conviene. Io ho fatto cinema quando mi hanno chiamato».

Come sceglie i suoi personaggi? Conta più il nome del regista o la storia?

«In genere scelgo in base al ruolo che mi viene proposto. In teatro il personaggio deve anche far parte di un testo che mi piace, nel cinema questo aspetto è meno importante».

Qual è il personaggio che più ha amato?

«Amleto è il personaggio che preferisco. Mi piace anche Edipo, Re Lear, però Amleto è quello che trovo più straordinario di tutti, perché Amleto non è una personaggio ma una persona, mentre gli altri sono più legati alla storia. Per quanto riguarda il cinema il personaggio che più ho amato, e che forse anche il pubblico ha amato più di tutti, è Aldo Moro nel film di Bellocchio *Buongiorno, notte*. Bellocchio ha saputo ispirare all'attore una certa atmosfera. La sua vicenda l'avevo già vissuta quando è accaduta, mi aveva molto colpito, per questo mi sono sentito implicato emozionalmente, anche perché mi ha emozionato il fatto che Bellocchio - che credo inizialmente non pensava di farne un personaggio centrale - si sia fermato a riprendermi. Il personaggio ha acquistato una sua profondi-

Roberto Herlitzka

Teatro mon amour

Parla il grande attore: dal cinema al palco, oggi conta solo avere un nome

Da «ExAmleto» al «Soccombente» Recitare dal vivo - dice - significa prediligere testi che hanno un valore assoluto Ma anche il grande schermo mi piace Il personaggio che più ho amato? Aldo Moro, nel film di Bellocchio «Buongiorno, notte»



L'attore Roberto Herlitzka alla sessantottesima edizione della Mostra del Cinema di Venezia (settembre 2011)

FOTO DI DOMENICO STINELLIS/AP

tà durante la lavorazione e questo per un attore è un fatto particolare. Poi ci sono altri personaggi a cui sono legato, ma si tratta di film che non hanno avuto grande distribuzione. Uno è *Aria*, regia di Valerio D'Annunzio. Facevo la parte di un maturo pianista ripreso in tarda età da un specie di allucinazione fanciullesca, quando voleva essere una donna. L'altro si chiama *Narciso* (regia di Marcello Baldi, poi morto senza neanche aver visto il film finito): è la storia di un anziano montanaro che alleva le mucche e fa i formaggi e che ha un figlio emigrato in India; quando torna ha moglie e figlio. La moglie viene accolta con sospetto anche dal padre che poi riconosce la sua bellezza interiore, mentre il paese la rifiuta. Un altro film a cui tengo è *Marianna Ucria* con la regia di Faenza, dove facevo la parte di un pedofilo».

Nel nuovo film di Bellocchio, «La bella addormentata», lei ha girato una sola scena anche se d'impatto.
«Ho accettato malgrado fosse una sola scena perché l'ho trovata molto interessante. Considero Bellocchio un grande artista».

Non le pare che quando si parla di eutanasia, in Italia si scatenano tutti... perché secondo lei?

«È un tema che provoca sempre discussioni, addirittura ci sono state polemiche ancora prima che il film venisse visto. Gli opposti si scatenano perché

CHI È

Allievo di Orazio Costa una vita per la recitazione

Classe 1937, di origine ceca, Roberto Herlitzka di origine ceca, è stato allievo di Orazio Costa all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico. Nel 2003 e nel 2004 ha vinto il Premio Ubu come miglior attore italiano. Nel 2004 si è aggiudicato anche un Nastro d'Argento come miglior attore e un David di Donatello come miglior attore non protagonista per la sua interpretazione di Aldo Moro nel film di Marco Bellocchio *Buongiorno, notte* (che gli è valso anche il Premio Horcynus Orca quattro anni dopo), e ha ricevuto un Premio Gassman come miglior attore per gli spettacoli teatrali *Lasciami andare madre* (regia di Lina Wertmuller) e *Lighea* (regia di Ruggero Cappuccio). Nei prossimi giorni (10 e 11 novembre) sarà in scena a Formello con *Il Soccombente* di Thomas Bernhard, regia di Nadia Baldi, poi in tournée.

è un argomento che in Italia è controverso: la Chiesa è contraria e tutti quelli che si appoggiano alla Chiesa sono restii ad accettare questo procedimento».

Parliamo ancora di cinema: cosa c'è nel suo futuro?

«Mi hanno proposto un film che si dovrebbe girare a gennaio. Una storia in cui io sono un vecchio attore in lotta con un attore giovane per un equivoco del passato. Un film che si svolge per metà su un set e per metà nella vita reale. C'è anche una giovane donna... Insomma è una storia fantastica proposta da una regista piemontese che si chiama Varlotta. Poi ho anche partecipato all'ultimo film di Sorrentino, *La grande bellezza*, dove faccio un cardinale. Ma non posso dire altro».

Esiste un personaggio che non ha mai interpretato e che le piacerebbe fare?

«Vorrei fare un Otello molto diverso da quello che normalmente si fa. Immagino un Otello che anziché essere un condottiero forte e giovane è uno stratega, molto bravo nella scienza militare, che applica questa strategia contro se stesso. E per distruggersi usa Jago. Mi piacerebbe anche fare un Otello extracomunitario che parla con l'accento africano solo quando comunica con gli altri, mentre quando fa i monologhi parla una lingua giu-sta».